



NON E' REATO MINACCIARE QUALCUNO DI FARGLI CAUSA

A CURA DELL'[AVV. MICHELEALFREDO CHIARIELLO](#)

INDICE

1 INTRODUZIONE

2 LA SENTENZA

1 INTRODUZIONE

Nelle liti ereditarie si divide tutto: case, terreni, conti correnti. Spesso anche la famiglia.-

E quando i conti non tornano, arriva la frase che mette tutti d'accordo soltanto sul fatto di essere in disaccordo:

«Se non mi dai quello che mi spetta, ti faccio causa!».-

Ma annunciare il ricorso al giudice è una minaccia penalmente rilevante?

2 LA SENTENZA

La vicenda in esame nasce da un contenzioso familiare per un'eredità ritenuta non equamente distribuita. Una donna, nel corso di uno scontro con il fratello, lo aveva avvertito con toni accesi:

«Se non mi dai quello che mi spetta non solo ti faccio causa... andiamo a processo... bello scandalo e che le danze abbiano inizio... non te la godi tu la casa, non me la godo io, non mi godo i soldi e non ti godi neanche tu la casa!»

In primo e secondo grado, i giudici di merito avevano considerato tali comunicazioni un'ipotesi di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (pur prosciogliendo l'imputata per particolare tenuità del fatto).-

La **Cassazione, con la sentenza n. 32426/2026**, ha invece annullato la condanna.-

Il punto è semplice prospettare di fare causa a qualcuno non equivale a minacciare un danno ingiusto, poiché la tutela dei propri diritti attraverso le vie giudiziarie è una facoltà garantita dall'ordinamento e non configura una ipotesi penalmente rilevante.-